

MUSEO
MARIANO
FORTUNY
Y MADRAZO

LA RICERCA SCIENTIFICA ALL'INTERNO DEL
MUSEO FORTUNY, FRA PIGMENTI, PITTURE,
TAVOLOZZE E DIPINTI

THE SCIENTIFIC RESEARCH AT FORTUNY
MUSEUM THROUGH PIGMENTS, TEMPERA,
PALETTE AND PAINTINGS

FRANCESCA CATERINA IZZO
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

La ricerca scientifica all'interno del Museo Fortuny, fra pigmenti, pitture, tavolozze e dipinti

Francesca Caterina Izzo

Università Ca' Foscari di Venezia

fra.izzo@unive.it

Grazie alla fiorente collaborazione tra Fondazione Musei Civici Venezia e il Gruppo di ricerca in “Scienze e Tecnologie per i Beni Culturali” (Università Ca' Foscari di Venezia), è stato possibile indagare per la prima volta i numerosi materiali pittorici presenti nell'atelier di Mariano Fortuny y Madrazo.

Le diverse attività svolte dall'eccentrico artista a palazzo Pesaro degli Orfei trovano una concreta testimonianza nell'eccezionale collezione di materiali che possiamo ancora oggi ammirare all'interno di questo spazio dedicato al suo atelier, quali recipienti in vetro contenenti pigmenti ereditati dalla famiglia, sacchetti con polveri colorate, bottiglie di oli e vernici con etichette artigianali, prodotti pittorici commerciali, scatole contenenti ignote sostanze e alcuni tubetti delle famose “Tempere Fortuny” da lui brevettate nel 1933 e prodotte proprio all'interno di questo palazzo.

Oltre alle indagini condotte sulle materie prime per la fabbricazione di colori, la ricerca ha preso in considerazione anche la tavolozza conservata presso il Museo Fortuny e due opere d'arte, il ritratto “La contessa Polcenigo”, risalente al 1900 e proveniente da Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia,

The scientific research at Fortuny Museum through pigments, tempera, palette and paintings

Thanks to the thriving collaboration between Fondazione Musei Civici Venezia and the “Scienze e Tecnologie per i Beni Culturali” research Group (Ca' Foscari University of Venice), for the first time the study of a significant amount of painting materials coming from the atelier of Mariano Fortuny has been possible.

The several activities performed by the eclectic artist at the Pesaro degli Orfei palace find a concrete proof in the exceptional collection of supplies that we can still nowadays admire inside this room dedicated to his atelier, such as glass recipients holding pigments inherited by his family, sacks of coloured powders, oils and varnishes in hand-labelled bottles, commercial products for fine arts, boxes containing unknown substances and some collapsible tubes of the well-known “Tempera Fortuny” patented in 1933 and manufactured by himself precisely in this palace.

Beyond the analysis carried out on the raw materials employed to produce colours, research took into account also the authentic palette preserved at Fortuny Museum and two works of art, “The Countess Polcenigo” portrait, dated 1900 and coming from Ca' Pesaro - International Gallery of Modern Art

e il ciclo pittorico che adorna le pareti dell'attuale giardino d'inverno, a cui Mariano lavorò tra il 1915 e il 1928.

Grazie all'utilizzo di tecniche analitiche differenti e complementari, tutti questi manufatti sono stati studiati da un punto di vista chimico-fisico e anche storico-tecnico per conoscerne la composizione e ricostruire la vicenda produttiva delle tempere Fortuny e la prassi pittorica dell'artista.

Si è potuto così stabilire come la tavolozza dell'artista spaziava da pigmenti tradizionali (terre naturali, nero d'avorio e blu oltremare) sino ai più moderni (bianco di titanio, giallo di cadmio, blu di cobalto), oltre a coloranti organici di sintesi, e far luce sulla formulazione delle sue tempere, rimasta sempre segreta, composta da una articolata miscela organica di olio di lino con trementina veneta e "colla" di farina. I risultati di questo approccio scientifico testimoniano la forte inclinazione di Mariano Fortuny verso l'impiego di una gamma di prodotti e sostanze estremamente ampia e variegata, permettendo così di inserire la sua figura nel più ampio contesto di sperimentazioni pittoriche della Venezia di inizio Novecento, sospese tra tradizione e innovazione.

in Venice, and the pictorial cycle that decorate the walls of the winter garden, to which Mariano worked between 1915 and 1928.

Thanks to different and complementary analytical techniques, all these objects have been studied by a chemical-physical and also historic-technical point of view to identify the composition and to piece together the manufacturing story of the Fortuny tempera and the artistic practice of the artist.

In this way it has been possible to determine how his palette ranged from traditional pigments (natural earths, ivory black and ultramarine blue) to the most up-to-date (titanium white, cadmium yellow, cobalt blue), as well as synthetic organic dyes, and shed light on the tempera formulation, always kept secret, composed by a complex organic mixture of linseed oil, Venetian turpentine and "glue" derived from flour.

Results from this scientific approach testify the strong inclination of Mariano Fortuny toward the application of an extremely wide and variable range of products and substances, thus allowing to include his person inside the broader early 1900s Venetian context of artistic experimentations, fluctuating between tradition and innovation.